

Andrea Mancina

■ L'idea, lo sviluppo, il crollo, la rinascita, il mito. Chi crede a un destino lineare, a una storia che procede spedita verso il proprio orizzonte ineluttabile, da quarant'anni deve fare i conti con Apple. Perché poche imprese, nel corso delle vicende umane, hanno conosciuto un andamento tanto contorto, imprevedibile ed entusiasmante come la società creata il 1° aprile del 1976 a Cupertino, in California, da Steve Jobs, Steve Wozniak e Ronald Wayne.

Partiamo proprio da Wayne, il «fondatore dimenticato» che, appena ricevuta la commessa per la vendita dei primi 50 Apple I - assemblati in contenitori di legno nel garage di casa Jobs - decide di vendere la propria quota della società per 800 dollari. Già cinque anni dopo, alla quotazione di Apple in Borsa, il 10 per cento buttato al vento da Wayne vale qualche centinaio di milioni. Oggi, l'uomo che si è definito «migliore come ingegnere che come uomo d'affari» potrebbe probabilmente con quei soldi comprarsi uno stato europeo di media grandezza.

Un altro che ha sempre saputo fare meglio l'ingegnere che l'uomo d'affari è Steve «Woz» Wozniak, il Mago. È dalla sua mente, e dalle sue mani, che sono nati i primi computer di Apple. L'Apple II, soprattutto, che ha di fatto creato il mercato dell'informatica personale, avvicinando le persone normali (o quasi) al mondo dei computer, fino ad allora dominio esclusivo di scienziati, militari e multinazionali. Mentre i suoi coetanei giocavano a fare i rivoluzionari, Woz il mondo lo cambiava davvero: con un saldatore, qualche microchip e una capacità di risolvere i problemi che sfiorava il miracoloso.

L'ANNIVERSARIO Il 1° aprile 1976 nasceva l'azienda di Cupertino

Quarant'anni fa Jobs&Co mordevano la prima mela

La Apple dai garage alle capitalizzazioni record. È il marchio che ha indicato all'umanità un futuro che essa non sapeva di avere



UN PO' HIPPIE E UN PO' CAPITALISTA

Un giovane Steve Jobs. Suo socio «storico» l'altro Steve, Wozniak



S. JOBS

LA PRESENTAZIONE IN ITALIA

Qui Steve Jobs, allora ad della Apple, è a Roma. È il 20 giugno 1985



DUE MITI A CONFRONTO

Jobs visto da Banksy, il misterioso «street artist» inglese, a Calais



CUPERTINO IN COPERTINA

Il «Time» dedica la cover a Jobs quando egli rivela la sua malattia



LA GRANDISSIMA MELA MORSICATA

Steve Jobs negli ultimi tempi della sua vita con dietro il simbolo

hanno portato Apple prima a dominare il mercato dei personal computer (con l'Apple II) e poi a sconvolgerne le fondamenta (con il Macintosh) senza però ottenere un risultato commerciale all'altezza della loro visione. Dieci anni vissuti pericolosamente, che si sono conclusi con l'addio di Wozniak e l'esilio di Jobs. Un epilogo che avrebbe ucciso un cavallo da guerra, ma che invece ha rappresentato l'inizio di una nuova, straordinaria avventura.

In crisi e senza più idee, verso la metà degli Anni Novanta, Apple non trova di meglio che richiamare il suo pigmalione all'ovile (con uno stipendio di un dollaro all'anno). E da quel momento Jobs non sbaglia un colpo. Prima l'iMac, che salva la società dalla bancarotta. Poi lo sguardo lanciato oltre i confini dell'immaginabile: l'iPod, l'iPho-

PROFETA CONTROVERSO

All'inizio erano in tre. Poi l'azienda è stata dominata dal guru Jobs

ne, l'iPad, il mito.

Il 12 agosto del 2012 la Apple diventa la società privata con la capitalizzazione più alta di sempre sul mercato, superando i rivali storici di Microsoft. Oggi Jobs se n'è andato, Wozniak si gode la vita in giro per il mondo (il karma è meglio di un'assicurazione sulla vita), Wayne si lecca ancora le ferite e Apple affida le sue sorti a Tim Cook, scelto personalmente da Jobs come suo successore.

Qualcuno, già da qualche mese, profetizza un futuro oscuro per Apple, più che altro impegnata a inseguire la concorrenza. Ma il futuro è aperto. E, nel caso di Apple, potete scommetterci: oltre che aperto sarà anche parecchio movimentato.

Poi, naturalmente, c'è lui. Odiato e venerato, ripugnante e irresistibile, Steve Jobs è sempre stato il *frontman* di Apple, il suo volto pubblico, il predicatore per le masse del prodigio techno-

logico. E l'andamento sincopato della storia della «mela colorata», poi sbiadita nel minimalismo argenteo di oggi, dipende anche - o forse soprattutto - dalla sua personalità complessa, a

metà tra il geniale e il paranoide. *Stay hungry, stay foolish!* («siate affamati, siate folli!»), recita l'aforisma più noto (e abusato) dell'orfano di Palo Alto che ha svelato all'umanità un futuro

che essa non sapeva di attendere.

Totalmente opposti nel carattere e nelle aspirazioni, ma capaci - a fasi alterne - di integrarsi alla perfezione, Jobs e Wozniak